



**VARIANTE NORMATIVA AL REGOLAMENTO URBANISTICO
DELL'ESTINTO COMUNE DI PIAN DI SCO' PER LA MODIFICA DELLA
DESTINAZIONE D'USO "Ss" DELLE ATTIVITA' DI SERVIZIO**

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

**ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 e art. 32
della L.R. 10 novembre 2014, n. 65**

Premessa. Il presente documento è redatto ai sensi degli art. 18 e 32 della L.R. n. 65/2014 in relazione all'adozione della *variante normativa al Regolamento Urbanistico dell'estinto comune di Pian di Scò per la modifica della destinazione d'uso "Ss" delle attività di servizio.*

Pianificazione comunale. Il Comune di Castelfranco Piandiscò nasce per fusione dei comuni di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò con la L.R. n. 32 del 18/06/2013. A livello di pianificazione i due Enti ora soppressi risultano dotati dei seguenti strumenti urbanistici:

a) Ex Comune di Pian di Scò:

- Piano Strutturale approvato con Delibera di C.C. n. 59 del 29/11/2011;
- Regolamento Urbanistico approvato con Delibera di C.C. n. 17 del 28/05/2013;

b) Ex Comune di Castelfranco di Sopra:

- Varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico contestualmente approvate con Delibera di C.C. n. 49 del 29/12/2013.

Risulta, inoltre, avviato ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 il procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale e Piano Operativo del Comune di Castelfranco Piandiscò, approvato con Delibera di C.C. n. 24 del 28/06/2018, nonché adottato il nuovo Piano Strutturale con Delibera di C.C. n. 5 del 08/01/2019.

Ammisibilità della variante. Ai sensi della L.R. n. 65/2014, il Comune di Castelfranco Piandiscò rientra attualmente, per entrambe le porzioni di territorio comunale afferenti agli estinti comuni di Pian di Scò e di Castelfranco di Sopra, nella casistica di cui all'art. 222 il quale prevede, *per i comuni dotati di Regolamento Urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014, che entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, il comune avvia il procedimento per la formazione del nuovo piano strutturale.* Alla data odierna, risulta avviato ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 il procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale e Piano Operativo del Comune di Castelfranco Piandiscò, approvato con Delibera di C.C. n. 24 del 28/06/2018, nonché adottato il nuovo Piano Strutturale con Delibera di C.C. n. 5 del 08/01/2019.

La presente variante, interessando la destinazione d'uso servizi all'interno di contesti produttivi caratterizzati da una *mixité* di funzioni, viene proposta ai sensi dell'art. 252-ter della L.R. n. 65/2014 in forza del quale *qualora il comune abbia già avviato il piano operativo o lo avvii contestualmente alla variante medesima, sono ammesse*, tra gli altri:

a) *varianti agli strumenti urbanistici generali per interventi sul patrimonio edilizio esistente avente destina-*



zione d'uso industriale, artigianale, commerciale al dettaglio, direzionale e di servizio, in contesti produttivi esistenti. Precisando al successivo comma 2 che le varianti di cui al comma 1, lettera a), sono ammesse anche se comportanti il cambio di destinazione d'uso verso le categorie funzionali ivi indicate.

Fattispecie della variante semplificata. Si richiama l'art. 30 della L.R. n. 65/2014 che nella sua attuale formulazione stabilisce che:

1. Sono definite varianti semplificate al piano strutturale le varianti che non comportano incremento al suo dimensionamento complessivo per singole destinazioni d'uso e che non comportano diminuzione degli standard. Sono altresì varianti semplificate al piano strutturale quelle che trasferiscono dimensionamenti, anche tra UTOE diverse, all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e quelle che trasferiscono dimensionamenti dall'esterno del territorio urbanizzato all'interno dello stesso.
2. Sono definite varianti semplificate al piano operativo le varianti che hanno per oggetto previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato.
3. Sono escluse dal procedimento semplificato del presente articolo le varianti che introducono nel territorio urbanizzato le previsioni di cui all'articolo 26, comma 1.
4. Le previsioni incidenti sul dimensionamento del piano operativo introdotte mediante variante semplificata ai sensi del presente articolo perdono efficacia alla scadenza quinquennale dall'approvazione del piano operativo di riferimento.
5. Le varianti di cui al presente articolo sono oggetto del monitoraggio di cui all'articolo 15.

Si precisa che la presente variante incide unicamente sul patrimonio edilizio esistente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato determinato con la procedura transitoria dettata dall'art. 224 della L.R. 65/2014 in quanto il Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò ad oggi vigente non contiene ancora la delimitazione del perimetro del T.U. coerente con quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 65/2014.

In particolare, in forza del citato art. 224, nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, nonché ai fini degli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, di cui al titolo V, capo III, si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, o, in assenza di tale individuazione, le aree a esclusiva o prevalente funzione agricola individuate dal PTC o dal PTCM. Tutti i complessi edilizi interessati dalla presente variante ricadono, ai sensi del citato art. 224 della L.R. n. 65/2014, in parti del territorio non individuate dal vigente Piano Strutturale dell'estinto Comune di Pian di Scò come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola. Si evidenzia comunque che i complessi edilizi in esame ricadono completamente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal nuovo Piano Strutturale del Comune di Castelfranco Piandiscò adottato con Deliberazione di C.C. n. 5 del 08/01/2019.

La presente variante si configura, pertanto, come variante semplificata al vigente Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò in quanto ha per oggetto previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato e non introduce nel territorio urbanizzato le previsioni di grandi strutture di vendita o di aggregazioni di medie strutture aventi effetti assimilabili a quelle delle grandi strutture.

Configurandosi come variante semplificata ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 65/2014, il procedimento di formazione della stessa da seguire è quello dettato dall'art. 32 della L.R. n. 65/2014, per effetto del quale:

1. Il comune adotta la variante semplificata al piano strutturale o al piano operativo e pubblica sul BURT il



relativo avviso, dandone contestuale comunicazione alla Regione, alla provincia o alla città metropolitana. Gli atti sono resi accessibili sul sito istituzionale del comune. Il responsabile del procedimento allega agli atti da adottare una relazione che dà motivatamente atto della riconducibilità della variante alle fattispecie di cui all'articolo 30 e 31, comma 3.

- 2. Gli interessati possono presentare osservazioni nei trenta giorni successivi alla pubblicazione sul BURT. Le forme e le modalità di informazione e partecipazione dei cittadini sono individuate dal comune in ragione dell'entità e dei potenziali effetti delle previsioni oggetto della variante semplificata.*
- 3. Decorso il termine di cui al comma 2, la variante è approvata dal comune che controdeduce in ordine alle osservazioni pervenute e pubblica il relativo avviso sul BURT. Qualora non siano pervenute osservazioni, la variante diventa efficace a seguito della pubblicazione sul BURT dell'avviso che ne dà atto.*
- 4. Il comune invia alla Regione la comunicazione dell'approvazione delle varianti semplificate di cui al comma 1.*

Deposito Genio Civile ai sensi del Regolamento 5/R. Ai sensi dell'art. 3 del Regolamento 30 gennaio 2020, n. 5/R, le disposizioni del regolamento si applicano *alle indagini da effettuare in sede di formazione:*

- a) dei piani strutturali, piani strutturali intercomunali e relative varianti;*
- b) dei piani operativi, dei piani operativi intercomunali e relative varianti;*
- c) dei piani attuativi, comunque denominati, e relative varianti;*
- d) degli atti di ricognizione degli interventi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 125, comma 2, della l.r. 65/2014;*
- e) delle varianti ai piani regolatori generali vigenti o ai regolamenti urbanistici.*

Per effetto del comma 2 del citato art. 3, *il soggetto istituzionale competente non effettua le indagini, nei casi, tra gli altri, di: b) varianti alla disciplina degli strumenti urbanistici comunali che non comportano incremento di volume o di superficie coperta degli edifici.*

La presente variante incide unicamente sul patrimonio edilizio esistente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e non comporta incrementi di volume o di superfici coperte degli edifici.

Infine, il comma 3 dell'art. 3, dispone che *nei casi di cui al comma 2 nell'atto di adozione della relativa variante, il soggetto istituzionale competente indica gli estremi del deposito e dell'esito del controllo delle indagini precedentemente eseguite nell'ambito della formazione di strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica relativa al territorio d'interesse.*

Si cita, pertanto, la nota rif. AOOGR/334193/N.060.050 del 12/12/2012 del Genio Civile di Arezzo con la quale è stato comunicato l'esito positivo del controllo delle indagini relative al Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò.

Verifiche art. 18 della L.R. n. 65/2014. Ai sensi dell'art. 18, comma 2, della L.R. n. 65/2014, il Responsabile del Procedimento *assicura che l'atto di governo del territorio sia corredato da una relazione tecnica, nella quale siano evidenziati e certificati in particolare:*

- a) i profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni;*
- b) ove si tratti di uno strumento di pianificazione urbanistica comunale, i profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati;*
- c) il rispetto delle disposizioni di cui al titolo I, capo I, con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale;*



- d) *ove si tratti di uno strumento di pianificazione comunale, il rispetto dei criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'articolo 4;*
- e) *il rispetto delle disposizioni relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 84;*
- f) *il rispetto delle disposizioni di cui al titolo V e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 130.*

Pertanto, per la variante normativa al regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò per la modifica della destinazione d'uso "Ss" delle attività di servizio, in riferimento a quanto disposto dall'art. 18, comma 2, della L.R. n. 65/2014 si procede come segue:

a) Verifica dei profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni. L'area oggetto della variante urbanistica proposta è disciplinata dal Piano di Indirizzo Territoriale, approvato, dalla Regione Toscana con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015, nella scheda Ambito di Paesaggio n. 11, Val d'Arno Superiore, che attraverso la Disciplina d'uso, pone degli obiettivi a cui la progettazione degli strumenti di pianificazione territoriale deve attenersi e rispettare in modo prescrittivo. Analizzati gli "Indirizzi per le politiche" nonché gli "Obiettivi di qualità e direttive" contenuti nella Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito 11 Val d'Arno Superiore, non si ravvisano profili di incoerenza con la variante proposta che tende al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente all'interno del Perimetro del Territorio Urbanizzato con l'obiettivo di favorire il consolidamento di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nel territorio comunale riconoscendone il valore di luoghi di incontro, aggregazione e socializzazione, luoghi di ritrovo e di relazione per la comunità. Non si ravvisano, inoltre, profili di incoerenza con gli "Obiettivi di qualità" stabiliti dal PIT per le invarianti strutturali e relativi morfotipi nei quali ricadono i complessi edilizi oggetto di variante.

Con Deliberazione di C.P. di Arezzo n. 37 del 08/07/2022 è stata approvata la Variante Generale al PTCP della Provincia di Arezzo, ai sensi degli artt. 17 e 31 della L.R. n. 65/2014, in adeguamento e conformazione al PIT/PPR, ai sensi dell'art. 21 e alla L.R. 65/2014. L'avviso dell'approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 42 parte II del 19.10.2022. Ai sensi dell'art.19 della L.R. n. 65/2014, lo Strumento di Pianificazione Territoriale è divenuto efficace decorsi trenta giorni dalla suddetta data di pubblicazione.

Nel PTCP di Arezzo gli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR sono stati ulteriormente sub-articolati in *Sistemi territoriali* a loro volta suddivisi a maggiore dettaglio nelle relative corrispondenti *Unità di Paesaggio (AP)*. Il territorio comunale di Castelfranco Piandiscò ricade in due sistemi territoriali del PTCP, rispettivamente: *Sistema Montano dell'Appennino* con l'Unità di Paesaggio AP0915 – Pratomagno: alta valle del Resco, e *Sistema di Pianura dell'Arno e del Tevere* con l'Unità di Paesaggio CI0601 – Valdarno Pian di Scò e Castelfranco. In particolare, tutti i complessi edilizi interessati dalla presente variante ricadono nell'ambito del *Sistema di Pianura dell'Arno e del Tevere* e con l'Unità di Paesaggio CI0601 – Valdarno Pian di Scò e Castelfranco, per il quale il PTCP di Arezzo definisce tra gli "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali, *la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni*. In particolare, buona parte dei complessi edilizi interessati dalla variante ricadono all'interno:

- dei "Centri antichi III.a", per i quali il PTCP di Arezzo tra le *direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione, ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni"* del PIT/PPR, stabilisce che *sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni pro-*



positive che determinino l'effetto di, tra gli altri, Mantenere il ruolo e l'identità culturale dei centri antichi, determinati dall'equilibrio delle funzioni (residenziali, commerciali e terziarie), dalla fruibilità degli spazi pubblici, dalla permanenza delle funzioni civili e culturali, dalla tutela dell'immagine architettonica ed urbana degli edifici di antica formazione; Permettere e favorire la permanenza e l'ammodernamento della rete commerciale e di vicinato, strettamente integrata alla configurazione urbana.

- degli "Aggregati storici III.b", per i quali il PTCP di Arezzo tra le direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione, ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, stabilisce che sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di, tra gli altri, valorizzare ed assicurare la permanenza e l'ammodernamento della rete commerciale di vicinato e dei servizi, strettamente integrata alla configurazione degli aggregati storici.

La presente variante persegue l'obiettivo di favorire il consolidamento di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nel territorio comunale riconoscendone il valore di luoghi di incontro, aggregazione e socializzazione, luoghi di ritrovo e di relazione per la comunità, anche in un'ottica di salvaguardia e di sviluppo dei livelli occupazionali, mediante il riutilizzo di patrimonio edilizio esistente e, pertanto la variante è coerente con il PTCP della Provincia di Arezzo, adeguato con il PIT/PRR.

b) Verifica dei profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati.

b.1) Conformità con il Piano Strutturale dell'estinto comune di Pian di Scò attualmente vigente. Per quanto concerne la porzione dell'attuale territorio comunale dell'estinto Comune di Pian di Scò, risulta attualmente vigente il Piano Strutturale approvato con Delibera di C.C. n. 59 del 29/11/2011. Nella *Parte III - Strategie* delle Norme Tecniche del Piano Strutturale, al *Titolo VIII – Obiettivi generali ed obiettivi specifici*, con l'art. 60 - *Aree urbanizzate ed insediamenti diffusi* viene posto quale obiettivo principale la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, commisurando gli interventi e gli usi alle caratteristiche dei manufatti, ove necessario anche con operazioni di rinnovo e riqualificazione. Lo stesso art. 60 pone tra gli obiettivi specifici, tra gli altri, quelli di: *sviluppare i differenti contesti secondo capacità e sostenibilità; privilegiare il consolidamento dei centri principali; recuperare il patrimonio edilizio esistente compatibilmente con le caratteristiche dei manufatti e con i luoghi.*

In particolare tutti i complessi edilizi interessati dalla modifica normativa di cui alla presente variante, ad eccezione dell'edificio ubicato ad est del PIP Faella, risultano all'interno dei Luoghi Centrali (L), come rappresentati nella Tavola C.01, normati dall'art. 53 delle citate Norme Tecniche del Piano Strutturale che li caratterizza come *i luoghi dello stare, dell'incontrarsi, del vedere e del divertimento, spesso assumono un ruolo ed un valore simbolico per l'intera collettività*, per i quali lo stesso art. 53 prescrive *per gli atti governo del territorio, tra gli altri, che: dovranno essere definite azioni e misure per favorire la permanenza e l'insediamento di esercizi commerciali di vicinato e di attività di somministrazione di alimenti e bevande; dovrà essere garantita la permanenza di funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che hanno storicamente coinciso con una titolarità o funzione pubblica.*

Per quanto concerne l'edificio ubicato ad est del PIP Faella, lo stesso risulta all'interno dei luoghi per la Produzione (P), come rappresentati nella Tavola C.01, normati dall'art. 57 delle Norme Tecniche del Piano Strutturale per i quali *la caratterizzazione funzionale del sottosistema dovrà essere garantita dalla presenza degli usi principali Attività industriali e artigianali, Attività commerciali, Attività commerciali all'ingrosso e depositi, Attività direzionali.*

b.2) Conformità con il Piano Strutturale del Comune di Castelfranco Pian di Scò attualmente adottato.



Il citato Piano Strutturale adottato con Deliberazione di C.C. n. 5 del 08/01/2019 consente, con l'art. 40 - *Varianti anticipatrici di PO*, la possibilità di sottoporre a varianti, anche parziali i Regolamenti Urbanistici dei due estinti Comuni di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò, per anticipare, ove necessario, l'operatività di parti statutarie e/o strategiche del PS. La presente variante risulta anticipatrice del Piano Operativo in quanto:

- a) con l'art. 32. *Il sistema insediativo comunale – obiettivi*, il Piano Strutturale riconosce nel ruolo assunto dai diversi centri, sistemi insediativi e nuclei rurali la funzione di mantenimento dell'equilibrio insediativo, per garantire agli abitanti un'elevata qualità dell'ambiente di vita e di lavoro ed efficienti dotazioni urbane e territoriali perseguendo i seguenti obiettivi: 1) *Insediamanti collinari*, nei quali sono ricomprese le strutture esistenti in Via A. Volta, P.zza Europa e P.zza Cucoli a Pian di Scò: *la permanenza ed il consolidamento di essenziali strutture di servizio come attività commerciali al dettaglio e pubblici esercizi*;
- b) con l'art. 34. 3 – *Unità Territoriale Organica Elementare 3 – Il fondovalle e le Balze*, per il Territorio urbanizzato: 3. *Sono obiettivi del territorio urbanizzato dell'UTOE 3*, nella quale sono ricomprese le strutture esistenti in Via. V. Emanuele, P.zza dell'Horme e e via M. D'Antona a Faella nonché le strutture esistenti in Via della Fornace e Via Urbinese in Loc. Matassino: *la permanenza ed il consolidamento di essenziali strutture di servizio come attività commerciali al dettaglio e pubblici esercizi e il rafforzamento dei poli urbani esistenti e la creazione di nuovi punti di aggregazione e riqualificazione degli insediamenti lineari*.

In generale la presente variante persegue l'obiettivo di favorire il consolidamento di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nel territorio comunale riconoscendone il valore di luoghi di incontro, aggregazione e socializzazione, luoghi di ritrovo e di relazione per la comunità, anche in un'ottica di salvaguardia e di sviluppo dei livelli occupazionali, mediante il riutilizzo di patrimonio edilizio esistente, ampliando la possibilità di comprendere nelle strutture esistenti classificate "Ss" dal vigente Regolamento Urbanistico le attività commerciali, limitatamente alla somministrazione di alimenti e bevande, anche ad uso non esclusivo della struttura e, pertanto, la variante è coerente sia con il Piano Strutturale vigente dell'estinto comune di Pian di Scò che con il Piano Strutturale adottato del Comune di Castelfranco Piandiscò.

- c) **Verifica del rispetto delle disposizioni di cui al Titolo I, Capo I, della L.R. n. 65/2014, con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale.** La variante incide unicamente sul patrimonio edilizio esistente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato come determinato con la procedura di cui alla successiva lett. d). La stessa, pertanto, non comporta nuovo impegno di suolo non edificato ed è volta a rafforzare una qualità insediativa ed edilizia che garantisca la salute e il benessere degli abitanti e dei lavoratori favorendo il consolidamento di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nel territorio comunale, mediante il riutilizzo di patrimonio edilizio esistente. Si precisa che la possibilità di esercitare attività commerciale di somministrazione di alimenti e bevande all'interno degli edifici classificati "Ss" è già possibile nel Regolamento Urbanistico dell'estinto comune di Pian di Scò attualmente vigente, seppur limitata alle specifiche attività svolte nelle strutture esistenti e, pertanto, limitando la platea degli avventori ai soli soci iscritti. Con la variante si consente di ampliare la possibilità di comprendere nelle strutture esistenti classificate "Ss" dal vigente Regolamento Urbanistico le attività commerciali, limitatamente alla somministrazione di alimenti e bevande, anche ad uso non esclusivo della struttura, rimuovendo l'attuale limitazione della platea dei soggetti che possono attualmente condurre all'interno delle strutture esistenti tale attività, senza incidere sulle strutture di lunga durata prodotte dalla



coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani.

- d) Verifica del rispetto dei criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'articolo 4 della L.R. n. 65/2014.** Ai fini della presente variante il territorio urbanizzato è stato determinato con la procedura transitoria dettata dall'art. 224 della L.R. 65/2014 in quanto il Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò ad oggi vigente non contiene ancora la delimitazione del perimetro del T.U. coerente con quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 65/2014. Tutti i complessi edilizi interessati dalla presente variante ricadono, ai sensi del citato art. 224 della L.R. n. 65/2014, in parti del territorio non individuate dal vigente Piano Strutturale dell'estinto Comune di Pian di Scò come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola. Si evidenzia comunque che le aree in esame ricadono all'interno del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal nuovo Piano Strutturale del Comune di Castelfranco Piandiscò adottato con Deliberazione di C.C. n. 5 del 08/01/2019.
- e) Verifica del rispetto delle disposizioni relative al territorio rurale di cui al Titolo IV, Capo III, della L.R. n. 65/2014, e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 84.** La variante incide unicamente su alcuni complessi edilizi del patrimonio edilizio esistente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato come definito ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014 e come determinato con la procedura di cui alla precedente lett. d). Di conseguenza la variante non interessa il territorio rurale come definito all'art. 64 della L.R. n. 65/2014.
- f) Verifica del rispetto delle disposizioni di cui al Titolo V della L.R. n. 65/2014 e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 130.** La variante al Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò denominata *variante normativa al regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò per la modifica della destinazione d'uso "Ss" delle attività di servizio*, si attua nel rispetto delle disposizioni di cui al Titolo V della L.R. n. 65/2014.

* * * * *

Per tutto quanto sopra esposto, richiamati gli artt. 18 e 32 della L.R. n. 65/2014, il Responsabile del Procedimento:

DICHIARA E CERTIFICA

- che la presente variante al Regolamento Urbanistico risulta conforme alla L.R. n.65/2014 e ss.mm.ii., ai relativi regolamenti di attuazione ed alle norme ad essa correlate nonché coerente con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all'articolo comma 2, della medesima L.R. n.65/2014 e con gli altri piani o programmi di settore vigenti approvati dai soggetti istituzionalmente competenti;
- la presente variante rientra nelle fattispecie di cui all'art. 30 e segue il procedimento dell'art.32, della L.R. n.65/2014;
- non è soggetta alla conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 in quanto interna al perimetro del territorio urbanizzato così come individuato ai sensi dell'art. 224 della L.R. n. 65/2014;
- non introduce previsioni di grandi strutture di vendita di cui all'art. 26 comma 1.

Castelfranco Piandiscò, 24/11/2022

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Moffa Luigi
(Firmato digitalmente)

La firma, in formato digitale, è stata apposta sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 07/03/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). Il presente atto è conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Castelfranco Piandiscò, ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. n. 82/2005.